

✠ 1. Τῶν ἁγίων ἀναργύρων Κοσμά καὶ Δαμιανῶ.

Sono due fratelli medici, *Anárgiri*, cioè che prodigavano assistenza e cure senza volerne essere retribuiti; sono però diversi, quantunque omonimi, dai due fratelli, di cui abbiamo celebrato la festa il 1. Novembre. — Erano nativi di Roma, e a Roma esercitarono il loro apostolato. Per invidia furono dal loro precettore condotti sopra di un monte per raccogliere erbe, e quivi vennero barbaramente lapidati, in odio alla fede che professavano, verso l'anno 284.

✠ 2. Ἡ κατάθεσις τῆς τιμίας Ἐσθῆτος τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου.

L'anno 458, sotto l'Imperatore Leone, l'insigne reliquia della Veste della SS. Vergine fu solennemente trasportata a Costantinopoli e deposta nel Tempio delle Blacherne.

Τροπάριον Ἦχος πλ. δ'.

Θεοτόκε ἀειπάρθενε, τῶν ἀνθρώπων ἡ σκέπη, Ἐσθῆτα καὶ Ζώνην τοῦ ἀχράντου σου σώματος κραταίαν τῇ Πόλει σου περιβολὴν ἔδω

✠ 1. SS. Cosma e Damiano, Anárgiri martiri.

✠ 2. Trasporto della veneranda Veste della SS. Madre di Dio.

Tropario.

Madre di Dio, sempre Vergine, rifugio degli uomini, Tu ci hai donato la Veste del tuo immacolato Corpo, qual valida difesa; essa

ρήσω, τῷ ἀσπόρῳ τόκῳ σου ἀφθάρτα διαμείναντα· ἐπὶ σοὶ γὰρ καὶ φύσις κιννοτομεῖται καὶ χρόνος. Διὸ δυσωποῦμέν σε· Εἰρήνην τῇ πολιτείᾳ σου δώρησαι, καὶ ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν τὸ μέγα ἔλεος.

è rimasta incorrotta in virtù del purissimo Parto tuo: per Te infatti e la natura e il tempo si rinnovano. Noi ora ti supplichiamo: deh! dona la pace al mondo, e alle anime nostre grande misericordia.

Κοντάκιον Ἦχος δ'.

Contakion.

Περιβολὴν πᾶσι πιστοῖς ἀφθαρσίας, θεοχαρίτωτε Ἀγνή, ἔδωρήσω τὴν ἱεράν Ἐσθῆτά σου, μεθ' ἧς τὸ ἱερόν σῶμά σου ἐσκέπασαξ, σκέπη πάντων ἀνθρώπων, ἡσπερ τὴν Κατάθεσιν ἐσπράτξομεν πόθῳ, καὶ ἐκβοῶμεν φόβῳ σοι, σεμνή· Χαῖρε, Παρθένε, Χριστιανῶν τὸ καύχημα.

Immacolata a Dio accetta, rifugio degli uomini, Tu quale difesa contro la corruzione, a tutti i fedeli donasti la veneranda Veste che ricoprì il tuo Sacro Corpo. E noi oggi ne festeggiamo con amore la deposizione, e a Te gridiamo con fiducia: Salve, o Vergine, vanto dei Cristiani!

✠ 3. Τοῦ ἁγίου μάρτ. Γακίνθου, καὶ τοῦ ἁγίου Φλαβιανού, Πατριάρχου Ἀντιοχείας.

✠ 3. S. Giacinto martire, e S. Flaviano, Patriarca di Antiochia.

Giacinto era cubiculario dell'Imperatore Traiano in Cesarea di Cappadocia. Denunziato come cristiano, fu crudelmente battuto, quindi rinchiuso in carcere. ove fu lasciato morir di fame al principio del II secolo.

Flaviano avea abbracciato vita monastica a Tilmogne nella Siria. Eletto Patriarca di Antiochia, divenne oggetto di una continua persecuzione. Calunniato di avere condannato il Concilio di Calcedonia, venne cacciato dalla sua sede e morì santamente, come era visto, nel luglio 518, nel luogo in cui l'imperatore Anastasio lo avea esiliato.

✠ 4. Τοῦ ὁσ. Ἀνδρέου, ἐπ. Κρήτης, τοῦ Ἱεροσολυμίτου.

✠ 4. S. Andrea, Vesc. di Creta, *il Gerosolimitano*.

Andrea nacque a Damasco nel 660 da pii genitori. che gli fecero avere un'educazione completa nelle scienze sacre e profane. Abbracciò la vita monastica a Gerusalemme, ove fu ordinato Prete dal Santo Patriarca Teodoro. Nel 685 fu inviato a Costantinopoli, ove combattè contro i Monoteliti. Fu eletto direttore dell'orfano-trofio di S. Sofia e dell'ospizio dei vecchi; non molto dopo fu nominato Arcivescovo di Creta. Nel 692 prese parte al Sinodo Trullano. Ci ha lasciato una vera maniera di composizioni poetiche sacre, fra cui il *Gran*

Cánone, che si ritiene sia il primo cónone musicato. — Dopo avere santamente governata la sua Chiesa, morì in pace a Mitilene l'anno 740.

✠ 5. Τοῦ ὁσ. Ἀθανασίου τοῦ ἐν τῷ Ἄθῳ, καὶ τῶν ἁγ. Ἱεραρχῶν Μεθοδίου καὶ Κυρίλλου.

✠ 5. S. Atanasio del M. Athos, e SS. Cirillo e Metodio, Vescovi e Apostoli degli Slavi.

Atanasio era nativo di Trapezunte: da giovane si fece monaco sul m. Cimina della Bitinia. Di qui in breve si condusse sul m. Athos, fabbricandovi la grande Laura. — Finì i suoi giorni placidamente sui primi del decimoprimo secolo.

Cirillo e Metodio nacquero entrambi a Tessalonica, verso la metà del IX secolo. Cirillo apparteneva a famiglia senatoria, si approfondì negli studi, per cui si acquistò il soprannome di *filosofo*: Metodio si rese celebre nell'arte del dipingere. In quel tempo i Chazari, che abitavano lungo il Danubio, presso la Germania, volendo abbracciare il cristianesimo, si rivolsero a Costantinopoli; donde partirono parecchi missionari, con a capo Cirillo e Metodio. Impararono la lingua di quei popoli, e cominciarono la loro predicazione nell'848. In breve tutta la nazione si convertì: lo stesso fecero, dopo non poca resistenza, i Bulgari, seguendo l'esempio del loro re Bógori, che al battesimo prese il nome di Michele.

Venuti a Roma, furono entrambi consacrati Vescovi da Papa Adriano: Cirillo, oppresso dalle eccessive fatiche, morì a Roma, mentre Metodio tornò a predi-

care in mezzo ai Moravi, discendenti dagli Slavi, e di essi fu il primo Arcivescovo. Morì a tarda età. -- Non limitandosi alle sole fatiche apostoliche in mezzo ai popoli slavi, i due Santi fratelli dettero loro un Alfabeto, di cui si valgono ancora per la liturgia, composta dagli stessi due apostoli nella loro lingua, nella quale tradussero anche la S. Bibbia.

✠ 6. Τοῦ ὁσ. Σισώη τοῦ μεγάλου, καὶ τοῦ ἁγ. Ἀθα-
νασίου ἐπ. Μεθόνης.

✠ 6. S. Sisóe il grande
e S. Atanasio, Vescovo di
Metone.

Sisóe era nativo dall'Egitto: avendo fin da giovanetto abbandonato il mondo, si ritirò nel deserto di Schíti, e qui visse per parecchi anni. Quindi si addentrò ancor più nel deserto, oltrepassando il Nilo, e per desiderio di maggiore ritiratezza, se ne salì nella montagna ove poco prima era morto S. Antonio. Costà rimase per oltre sessanta anni. Ripieno di meriti e consunto dal digiuno e dalle penitenze, circondato dai solitari che a lui con fiducia ricorrevano, egli l'anno 429 se ne volava al Signore.

Atanasio durante le liti fra cattolici ed eutichiani, ebbe lacerate le membra a colpi di staffile e da un furioso difensore di Eutichète, fu ucciso a colpi di spada.

✠ 1. Τῆς ἁγ. μεγαλομ.
Κυριακῆς καὶ τοῦ ὁσ. Θωμᾶ
τοῦ ἐν τῷ Μαλαίῳ.

✠ 7. S. Ciriaca mega-
lomartire e S. Tommaso
del m. Maléo.

Ciriaca nacque a Tropea di Calabria da pii genitori, che allevarono la figliuola nella religione cri-

stiana. Durante la persecuzione di Diocleziano, i genitori furono esiliati in Armenia, e la giovane Ciriaca fu sottoposta a tutte le seduzioni per corromperle il cuore e indurla a sacrificare agl'idoli. Resistendo essa, l'imperatore diè ordine che fosse calpestata; condotta al tempio, abbattè gl'idoli col segno della croce; fu chiusa in una fornace ardente e ne uscì illesa; esposta alle fiere, non ne fu toccata, e però molti si convertirono al cristianesimo. Si inferociva il carnefice, mentre la santa cantava lodi al Signore: Così durò fino al giorno del martirio, in cui ebbe troncò il capo, il 6 luglio dell'anno 303: contava Ciriaca appena sedici anni.

Tommaso era soldato: desiderando raggiungere la perfezione, abbracciò la vita monastica, ritirandosi sopra il m. Maleo, ai confini del Peloponneso. Rese lo spirito a Dio alla fine del decimo secolo.

✠ 8 Τοῦ ἁγ. μεγαλομ.
Προκοπίου.

✠ 8. S. Procopio me-
galomartire.

Procopio era nativo di Gerusalemme, ma viveva a Scitópoli presso il Giordano, e s'era consacrato al servizio di quella Chiesa in qualità di lettore, di interprete della lingua siriana e di esorcista. Si applicò alla vita contemplativa, ma nel contempo con umiltà e dolcezza si impiegava a beneficio del prossimo. Viaggiando da Scitopoli a Cesarea, giunto alle porte di questa città, fu arrestato e condotto al preside Flaviano, il quale, non avendo potuto persuaderlo a sacrificare agli Dei, gli fece tagliare la testa, il 7 luglio del 303.

✠ 9. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ. Παγκρατίου, ἐπ. Ταυρομηνίας ἐν Σικελίᾳ.

✠ 9. S. Pancrazio, Vesc. di Taormina in Sicilia.

S. Pancrazio era nato in Antiochia; trasportato dalla fama dei miracoli di G. C. a Gerusalemme, vi conobbe S. Pietro. Dopo l'Ascensione lo seguì e fu da lui ordinato Vescovo di Taormina in Sicilia. Nel tragitto dalla Siria in Sicilia convertì tutti i nocchieri della nave, e a Taormina abbattè gl'idoli, battezzò gran numero di persone e lo stesso prefetto Bonifacio, che vi edificò una Chiesa. Fece molti miracoli, ma in odio del nome di Cristo e della fede che insegnava, fu dai pagani ucciso.

✠ 10. Τῶν ἁγίων μάρτ. τῶν ἐν Νικοπόλει τῆς Ἀρμενίας.

✠ 10. I SS. Quarantacinque Martiri di Nicopoli in Armenia.

A Nicopoli in Armenia i ss. Martiri Leonzio, Maurizio, Daniele con altri 42 compagni, verso l'anno 319, sotto l'imperatore Licinio e il governatore Lisia, vennero in vario modo tormentati; perseverando costanti nella fede, furono gettati nel fuoco, e vi consumarono il loro martirio.

✠ 11. Τῆς ἁγ. μεγαλομ. Εὐφημίας.

✠ 11. S. Eufemia megalomartire.

La memoria di questa Santa megalomártire, trionfatrice, degna di ogni lode, come la chiamano i Padri del Concilio di Calcedonia del 451, già è stata celebrata il 16 Settembre. Oggi in modo più speciale nell'uffici-

tara si ricorda la definizione della fede e la condanna dei Monofisiti proclamata dal quarto Concilio ecumenico di Calcedonia, adunatosi nel 451 nel tempio stesso di S. Eufemia e dalla Santa miracolosamente confortato a proclamare la vera fede.

✠ 12. Τῶν ἁγίων μάρτ. Πρόκλου καὶ Ἰλαρίου.

✠ 12. SS. Proclo e Ilario martiri.

Furono martirizzati circa l'anno 190, sotto l'imperatore Traiano e Massimo governatore: dopo esser passati per atrocissimi tormenti, pervennero alla palma del martirio.

✠ 13. Τοῦ Ἀρχαγγέλου Γαβριήλ, καὶ τοῦ ὁσ. Στεφάνου τοῦ Σαββαΐτου.

✠ 13. S. Gabriele Arcangelo e S. Stefano Sabaita.

Non è raro il caso che, stante il tempo quadragesimale, la memoria dell'Arcangelo S. Gabriele al 26 Marzo debba tralasciarsi: quindi la Chiesa ci invita anche oggi a festeggiare il celeste messaggero, che rivolse a Maria il sublime saluto.

Anche di S. Stefano abbiamo fatto la commemorazione il giorno 28 ottobre.

La Domenica dopo il 13 luglio si celebra la memoria dei SS. Padri, che presero parte ai primi sei Concili Ecumenici:

— A Nicea nel 325 sotto Costantino Magno, nel quale fu promulgata la divinità del Verbo contro gli Ariani;

✠ 9. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ. Παγκρατίου, ἐπ. Ταυρομενίας ἐν Σικελίᾳ.

✠ 9. S. Pancrazio, Vesc. di Taormina in Sicilia.

S. Pancrazio era nato in Antiochia; trasportato dalla fama dei miracoli di G. C. a Gerusalemme, vi conobbe S. Pietro. Dopo l'Ascensione lo seguì e fu da lui ordinato Vescovo di Taormina in Sicilia. Nel tragitto dalla Siria in Sicilia convertì tutti i nocchieri della nave, e a Taormina abbattè gl'idoli, battezzò gran numero di persone e lo stesso prefetto Bonifacio, che vi edificò una Chiesa. Fece molti miracoli, ma in odio del nome di Cristo e della fede che insegnava, fu dai pagani ucciso.

✠ 10. Τῶν ἁγίων μέρ. μαρτ. τῶν ἐν Νικοπόλει τῆς Ἀρμενίας.

✠ 10. I SS. Quarantacinque Martiri di Nicòpoli in Armenia.

A Nicòpoli in Armenia i ss. Martiri Leonzio, Maurizio, Daniele con altri 42 compagni, verso l'anno 319, sotto l'imperatore Licinio e il governatore Lisia, vennero in vario modo tormentati; perseverando costanti nella fede, furono gettati nel fuoco, e vi consumarono il loro martirio.

✠ 11. Τῆς ἁγ. μεγαλομ. Εὐφημίας.

✠ 11. S. Eufemia megalomartire.

La memoria di questa Santa megalomártire, trionfatrice, degna di ogni lode, come la chiamano i Padri del Concilio di Calcedonia del 451, già è stata celebrata il 16 Settembre. Oggi in modo più speciale nell'ufficia-

tura si ricorda la definizione della fede e la condanna dei Monofisiti proclamata dal quarto Concilio ecumenico di Calcedonia, adunatosi nel 451 nel tempio stesso di S. Eufemia e dalla Santa miracolosamente confortato a proclamare la vera fede.

✠ 12. Τῶν ἁγίων μαρτ. Πρόκλου καὶ Ἰλαρίου.

✠ 12. SS. Proclo e Ilario martiri.

Furono martirizzati circa l'anno 190, sotto l'imperatore Traiano e Massimo governatore: dopo esser passati per atrocissimi tormenti, pervennero alla palma del martirio.

✠ 13. Τοῦ Ἀρχαγγέλου Γαβριήλ, καὶ τοῦ ὁσ. Στεφάνου τοῦ Σαββαΐτου.

✠ 13. S. Gabriele Arcangelo e S. Stefano Sabaïta.

Non è raro il caso che, stante il tempo quadragesimale, la memoria dell'Arcangelo S. Gabriele al 26 Marzo debba tralasciarsi: quindi la Chiesa ci invita anche oggi a festeggiare il celeste messaggero, che rivolse a Maria il sublime saluto.

Anche di S. Stefano abbiamo fatto la commemorazione il giorno 28 ottobre.

La Domenica dopo il 13 luglio si celebra la memoria dei SS. Padri, che presero parte ai primi sei Concili Ecumenici:

— A Nicea nel 325 sotto Costantino Magno, nel quale fu promulgata la divinità del Verbo contro gli Ariani;

— A Costantinopoli (I) nel 381, sotto Teodosio il Grande; vi fu condannato Macedonio, che negava la divinità dello Spirito Santo;

— A Efeso nel 431, sotto Teodosio il Giovane, contro Nestorio che negava la divina Maternità di Maria;

— A Calcedonia nel 451, sotto gl'imperatori Marciano e S. Pulcheria, contro il monaco Eutiche e il patriarca Alessandrino Dióscoro, che negavano le due nature in G. Cristo;

— A Costantinopoli (II) nel 553, sotto Giustiniano, contro gli Origenisti;

— A Costantinopoli (III) nel 680, sotto Costantino Pogonato, contro i Monoteliti.

La Chiesa ogni anno rende solenni grazie al Signore, perchè con la sua singolarissima provvidenza, per mezzo dei Concili, condannando gli errori degli eresiarchi, abbia ognora conservata intatta e confermata la verità della dottrina cattolica.

Τροπάριον. Ἦχος πλ. δ'.

Υπερδοξασµένος εἶ,
Χριστέ ὁ Θεός ἡµῶν,
ὁ φωστῆρας ἐπὶ γῆς
τοὺς Πατέρας ἡµῶν θε-
µελιώτας, καὶ δι' αὐτῶν
πρὸς τὴν ἀληθινὴν πίσ-
τιν πάντας ἡµᾶς ὁδηγῆ-
σας· πολυεύσπλαγχνε,
δόξα σοι.

Tropario.

O Cristo Dio nostro,
Tu sei oltre ogni di-
re glorioso! Tu ci hai
dato i SS. Padri, lumi-
nari della terra, e per
mezzo di essi ci hai
condotto alla vera fede:
o Dio misericordioso,
sia gloria a Te!

Κοντάκιον. Ἦχος πλ. δ'.

Contakion.

Τῶν Ἀποστόλων τὸ κή-
ρυγμα, καὶ τῶν Πα-
τέρων τὰ δόγματα τῇ
Ἐκκλησίᾳ μίαν τὴν πί-
στιν ἐσφράγισαν· ἡ καὶ
χιτῶνα φοροῦσα τῆς
ἀληθείας, τὸν ὕψαντόν
ἐκ τῆς ἄνω θεολογίας,
ὁρθοτομεῖ καὶ δοξάζει
τῆς εὐσεβείας τὸ μέγα
Μυστήριον.

La predicazione degli
Apostoli e i dogmi
dei Padri sigillarono
l'unica fede della Chie-
sa. Ricoperta della ve-
ste della verità, intes-
suta di Teologia cele-
ste, essa conferma ed
esalta il grande Mistere
della pietà.

✠ 14. Τῶν ἁγ. Ἀποστ.
Ἀκύλα καὶ Πρισκίλλης, καὶ
τοῦ ἁγ. Ἰωσήφ, ἀρχιεπ.
Θεσσαλονικῆς, τοῦ Ὁμολο-
γητοῦ.

✠ 14. SS. Aquila e Pri-
scilla apostoli e S. Giusepe,
Arcivescovo di Tessalo-
nica, Conf. ssore.

Aquila e Priscilla, coniugi, erano ebrei originari del Ponto: convertiti al Cristianesimo, si stabilirono a Roma, donde furono cacciati dal bando dell'imperatore Claudio. Si ritirarono a Corinto, ove ebbero agio di ospitare in casa loro Paolo. Esposero la propria vita per salvare quella dell'Apostolo, che condussero fino ad Efeso; quindi se ne tornarono a Roma.

S. Paolo nella sua *Epistola ai Romani* li manda a salutare, e li chiama *suoi cooperatori nel Signore*

(XVI, 3). Tornarono dopo qualche tempo ad Efeso, dove nuovamente l'Apostolo li ricorda nella II. Epistola a Timoteo. — Non si conosce quando e dove terminarono la loro vita.

Di S. Giuseppe Innografo, fratello di S. Teodoro Studita, già abbiamo celebrato la festa il giorno 3 aprile.

✠ 15. Τὸν ἁγίων μαρτ.
Κηρύκου καὶ Ἰουλίττης, τῆς
μητρὸς αὐτοῦ.

✠ 15. S. Quirico e la
madre sua S. Giuditta.

Per la persecuzione di Diocleziano, Giuditta nativa di Iconio, fuggì a Tarso di Cilicia col figlio suo Quirico, che aveva appena tre anni. Ma il governatore Aiessandro li fece arrestare. Voleva con le moine guadagnarsi l'animo del bambino, e non riuscendovi, con rabbia lo gettò per le scale del Tribunale, uccidendolo sul colpo. Quindi sottopose la madre alle più crudeli torture, finchè le fece troncare il capo.

✠ 16. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρ.
Ἀθηνογένους καὶ τῶν δέκα
μαθητῶν αὐτοῦ.

✠ 16. S. Atenogene
Vescovo e Martire, e dieci
suoi Discepoli.

Era corepiscopo in Sebaste di Armenia, sotto Diocleziano. Viveva con dieci discepoli, e insieme con essi dovè comparire al giudizio del governatore Filemarco. Ricusandosi a sacrificare agli Dei, i discepoli furono condannati a morire di spada, e Atenogene ad essere

gettato nel fuoco. Ci riferisce S. Basilio che nel giorno in cui fu arso, il santo martire compose due inni di gloria a Dio.

✠ 17. Τῆς ἁγ. μεγαλο-
μάρτ. Μαρίνης.

✠ 17. S. Marina Mega-
lomartire.

Marina era nativa di Antiochia di Pisidia, e il padre suo era sacerdote degli idoli, sotto Claudio. Abbracciata la fede cristiana, fu imprigionata dal prefetto Olimbris: ebbe a soffrire torture e minacce, dinanzi alle quali rimase costante nella sua confessione. Veduto inutile ogni tentativo, il giudice verso l'anno 269 la fece decapitare.

✠ 18. Τοῦ ἁγ. μάρτυρος
Αἰμιλιανοῦ.

✠ 18. S. Emiliano mar-
tire.

Circa l'anno 360, sotto Giuliano l'apostata, viveva Emiliano in Duróstoro della Mesia, al servizio di un Greco. Avea abbracciato la fede cristiana fin da giovane: essendo un giorno entrato in un tempio degli idoli, tutti li rovesciò a terra, per cui fu catturato dal governatore Capitolino: ma egli coraggiosamente gli rinfacciò la vergogna di adorare gli idoli. Adirato di tanta fermezza, il giudice lo fece prima fustigare, quindi lo gettò nel fuoco, ove, beneducendo il Signore, rese lo spirito suo a Dio.

✠ 19. Τῆς ὁσίας μητρὸς
ἡμῶν Μακρίνης, ἀδελφῆς
τοῦ Μεγάλ. Βασιλείου· καὶ
τοῦ ὁσ. Δίου.



Macrina, figlia e sorella di grandi Santi, nacque in Cesarea di Cappadocia verso il 326 dai santi genitori Basilio ed Eumelia, primogenita tra dieci fratelli. Trascorse la sua prima gioventù nutrendo la mente ed il cuore con la lettura delle Sacre Scritture. Alla morte del padre, aveva appena 25 anni, assunse la direzione della casa, ed esercitò una influenza tutta particolare nella educazione dei fratelli. Pietro, il futuro Vescovo di Sebaste, essendo il più piccolo, trovò in lei una seconda madre e una savia istituttrice. Ella seppe ritrarre

✠ 19. S. Macrina, sorella di S. Basilio il Grande, e S. Dio.

da una vita di orgoglio e di vana gloria i fratelli Basilio e Gregorio, che poi illustrarono di insolito splendore le sedi di Neocesarea e di Nissa. Fra le stesse pareti domestiche della sua casa di Annési iniziò una vita di preghiera, di penitenza e di opere buone. Egualtasi alle sue schiave, che riguardava come sorelle, accolse intorno a sè anche un largo stuolo di nobili giovani e di Matrone, e tutte assieme votarono a Dio per sempre la loro verginità; per tutte Macrina era la Madre e la Maestra, *Intorno a lei*, dice S. Gregorio di Nissa, *fioriva un bel coro di vergini, alle quali insegnava la via della perfezione, e tutte insieme, nel corporeo velo, imitavano la vita degli angeli.... La sua casa giorno e notte echeggiava solo di salmodie.* — Quando Gregorio dovè recarsi al Concilio di Costantinopoli, si approfittò dell'occasione per rivedere la sorella Macrina. La trovò gravemente inferma: ne esultò la Santa, che avea pregato il Signore di riavere al fianco il fratello, e dopo avergli dato forti ed illuminati consigli, consumata dalla febbre e dalle sofferenze, cominciò a parlare con Dio.... La notte era discesa, ed i vesperi chiamavano alla preghiera le vergini di Annési. Macrina non avea più la forza di unire le sue preghiere alle loro. Soltanto da un leggero movimento delle labbra, vedevasi che pregava. Finalmente ella volle farsi per l'ultima volta il segno della croce, ma la mano cadde sul petto ed ella cessò di pregare, perchè cessava di vivere. Era l'anno 380.

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Τὸν νομφίον σου Χριστὸν ἀγαπήσασα, τὴν λαμπάδα σου φαιδρῶς εὐτρεπίσασα, ταῖς ἀρεταῖς διέλαμψας, πανεύφημε· ὅθεν εἰσελήλυθας σὺν αὐτῷ εἰς τὸν γάμον, τὸ στέφος τῆς ἀσκήσεως παρ' αὐτοῦ δεξαμένη· ἀλλ' ἐκ κινδύνων λύτρωσαι ἡμᾶς τοὺς ἐκτελοῦντας, Ὁσία Μακρίνα, τὴν μνήμην σου.

Κοντάκιον Ἦχος α'.

Χαίρε, Μακρίνα ἔνδοξε, Βασιλείου τοῦ πάνυ διδάσκαλος καὶ θρέπτρια· Γρηγορίου τῆς Νίσσης ἡ πιανθεῖσα σοφία, μοναζουσῶν τε κλέος, παρθενουσάντων καύχημα, Θεολόγων τε ἱδρις καὶ τῶν εἰς σὲ πύ-

Tropario.

Piena di amore per Gesù, Sposo tuo, e tenendo ognora accesa la tua lampada, risplendesti in ogni virtù, o gloriosa Santa; quindi fosti con Lui introdotta alle sante nozze, e da Lui ricevesti la corona della vittoria. O Madre nostra, S. Macrina, libera da ogni pericolo noi che festeggiamo la tua memoria.

Contakion.

Noi ti salutiamo, o gloriosa Macrina, Maestra e nutrice del Grande Basilio, sapienza feconda di Gregorio di Nissa, onore delle Australi e vanto delle sacre vergini. Tu fosti perita in sacra Teolo-

στει καὶ πόθῳ προστρέχόντων ἐλπίς καὶ προστασία, χαρμωσύνη καὶ δόξα.

gia: deh! anche per noi, che a Te ricorriamo con fede e con amore, sii speranza, protezione, pace e gloria!

✠ 20. Τοῦ ἁγ. ἐνδόξου προφήτου Ἡλιοῦ τοῦ Θεσσαλίτου.

✠ 20. S. Elia, glorioso profeta di Tesbi.

Elia era nativo di Thesbi, al di là del Giordano, nel paese di Galaad. Fu da Dio suscitato per combattere la idolatria nel popolo d'Israele. Rimproverò fortemente Acabo, e gli predisse i mali che avrebbero colpito la sua casa, per le sue malvagità: con miracoli confermò le sue molte profezie.

Dovendo col discepolo Eliseo passare il Giordano, percosse col suo mantello le acque, e queste si divisero, dando loro agio di attraversare il fiume a piè asciutto. Proseguendo il suo cammino in conversazione col discepolo, ad un tratto un vortice di fuoco, sotto forma di un carro coi suoi cavalli, lo rapì nell'aria, nè più si vide: era l'anno 892 av. la nascita di G. C.

✠ 21. Τῶν ὁσ. Συμεών, τοῦ διὰ Χριστὸν σαλοῦ, καὶ Ἰωάννου συνασκητοῦ αὐτοῦ.

✠ 21. SS. Simeone, folle per amore di Cristo e Giovanni.

Simeone, soprannominato *Vinsensato per Cristo* nacque a Edessa nella Mesopotamia, l'anno 522. Reca-

tosì con un suo amico Giovanni a visitare i Santi Luoghi di Gerusalemme, si fermarono entrambi nel Monastero di S. Gerasimo. Di là passarono nel deserto, ove dimorarono per circa 30 anni. Dopo questo tempo, Simeone per la propria santificazione scelse un mezzo straordinario, e cioè quello di apparire insensato e umiliarsi dinanzi agli uomini, dando segni di un'apparente follia. Partì da Gerusalemme, e passò in Siria: quivi compì delle azioni stravaganti in apparenza, correndo per le strade in abito ridicolo, giocando coi fanciulli, mangiando nelle taverne, frammischendosi nelle danze pubbliche; con queste apparenti follie durante le quali spargeva il seme della divina parola egli riuscì a convertire un gran numero di persone. Giovanni rimase nel deserto a condurre vita di penitenza. Morirono verso l'anno 570, quando tutti erano convinti dello scopo della condotta di Simeone, e la santità di entrambi era generalmente riconosciuta.

✠ 22. Τῆς ἀγ. μυροφόρου | ✠ 22. S. Maria Madda-
 Μαρίας τῆς Μαγδαληνῆς. | lena, la *miroφόρος*.

Questa Maria era nativa di una città della Galilea, posta presso il mare di Tiberiade, chiamata Mádala, da cui a lei il nome di Maddalena. S. Luca (VIII, 2) ci dice che era stata liberata da sette demoni da G. C., si diè a seguirlo, ed a servire il suo Signore, come fecero molte altre sante donne. Maddalena si trovò ai piedi della Croce con Maria Vergine, e vi vide morire il suo Divino Maestro. Fu presente, quando Egli fu posto nel sepolcro, e vi si recò di gran mattino all'indomani del

Sabbato con le altre donne che vi recavano gli aromi per imbalsamare il corpo di Gesù: per questo sono chiamate *miroφόρε*, cioè *che portavano gli aromi* acquistati appunto per la imbalsamazione dei defunti. Avvedole un Angelo avvertite che Egli era risorto, Maddalena fuor di sè corse ad annunciare agli apostoli Pietro e Giovanni, i quali erano in Gerusalemme, che il Salvatore era stato rapito dal sepolcro, e vi ritornò tosto piangendo. Trovandosi vicino all'ingresso della Grotta, vide due angeli bianco-vestiti, seduti nel luogo ove stava il corpo di Gesù. Essi le dissero: Donna, perchè piangi? ed essa rispose: Hanno involato il mio Signore, e non so dove l'abbiano posto. Ciò detto, si volse indietro, e vide Gesù senza riconoscerlo. Gesù le disse: Donna, perchè piangi e chi cerchi? Maddalena, che credeva fosse un ortolano, gli disse: Signore, se siete stato voi che lo avete involato, ditemi dove lo avete posto, ed io lo porterò meco. E Gesù volendo far cessare le sue pene, le si diè a conoscere, chiamandola per nome: *Maria!* Allora Maddalena si rivolse a lui: *Rabboni!* cioè Signor mio! — Non mi toccare, le disse Gesù, poichè non sono ancora salito al Padre mio; ma va a trovare i miei fratelli, e di loro che io salgo al Padre mio e mio Dio, che è pure il loro Padre e il loro Dio.

E' questa la prima apparizione di Gesù dopo la sua gloriosa risurrezione, e fu sempre considerato questo singolare favore accordato alla Maddalena, come una ricompensa del grande affetto che sentiva per il Redentore. — Sembra che dopo la discesa dello Spirito San-

to, Maddalena abbia abbandonato Gerusalemme, e sia ritirata presso S. Giovanni Evangelista ad Efeso, ove essa terminò col martirio i suoi giorni.

✠ 23. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ. Φωκά καὶ τῶν ἁγ. ἱερομρ. Ἀπολλιναρίου καὶ Βιταλίου ἐπισκ. Ῥαβέννης.

✠ 23. S. Foca ieromartire, e SS. Apollinare e Vitale Vescovi di Ravenna, Martiri.

S. Foca vescovo di Sinope, sulla sponda del Ponte Eusino, martirizzato sotto l'imperatore Traiano da quelli stessi che egli avea ospitato, è stato già festeggiato il 22 Settembre. Oggi se ne commemora il trasporto delle reliquie a Costantinopoli, come ce ne fa fede S. Giovanni Crisostomo in una delle sue Omelie.

Apollinare fu il primo Vescovo di Ravennà: Si affaticò grandemente per combattere l'idolatria. Ma i pagani sdegnati lo martirizzarono con atroci tormenti fin a farlo morire, verso la fine del I secolo.

Vitale invece era uomo consolare, e trovandosi in guerra, seguiva il suo capitano Paolino in Ravenna. Era Egli il genitore dei giovani Gervasio e Protasio: usava andare a confortare nella fede di G. C. i cristiani perseguitati: mentre così agiva con un medico di nome Ursicino, consigliandolo a morire per G. C. fu egli stesso fatto morire.

✠ 24. Τῆς ἁγίας μάρτ. Χριστίνης καὶ τοῦ ὁσ. Φαντίνου τοῦ θαυματουργοῦ.

✠ 24. S. Cristina martire, e S. Fantino *Taumaturgo*.

Cristina era della piccola città di Tiro in Toscana.

Subì il martirio sotto Settimio Severo, verso l'anno 320. Il suo corpo fu trasportato a Palermo.

Fantino nacque a Tauriana di Calabria al principio del secolo X. Consacratosi giovanissimo a Dio, nei boschi della Sila, soffrì la povertà per oltre quattordici anni. Ritiratosi al Mercurion, vi fu eletto Egumeno. Qui accolse il giovane S. Nilo da Rossano, colmandolo di benedizioni; e qualche anno dopo andò a ritrovarlo nella grotta, nella quale il nostro S. Padre erasi ritirato, e tanto fece che lo condusse al Monastero suo per qualche giorno.

In seguito alle invasioni degli Agareni, Fantino con i suoi discepoli riparò nel Peloponneso. Dimorò per qualche tempo a Corinto: da lì continuò a vagare, visitando un monastero dopo l'altro, e ovunque versava lagrime per il crudele scempio che si era fatto dai barbari, vedendo con occhio profetico gli asili di preghiera e di studio cangiati in stalle di animali. In Atene visitò il tempio della SS. Vergine, cioè il *Partenone* adattato al culto cristiano. Poi a Larissa venerava il sepolcro di S. Achilleo martire. Infine si ritirò a Tessalonica e sotto la protezione di S. Demetrio terminò i suoi giorni pieno di meriti e di santità.

✠ 25. Τῆς ἁγίας Ἄννης τῆς Μητρός τῆς Θεοτόκου, καὶ τῶν ἁγίων Ἐυφραξίας καὶ Ὀλυμπιάδος.

✠ 25. S. Anna, Madre di Maria SS; S. Eufrasia Vergine e S. Olimpiade vedova.

S. Anna, da Betlem di Giudea, era della schiatta di Davide, figlia del Sacerdote Mathan. Questi ebbe tre figlie, Maria la madre di Maria Salóme; Sove che ge-

nerò Elisabetta, la madre di S. Giovanni Battista, e S. Anna, che sposatasi a S. Gioacchino, fu da Dio prescelta a Madre di Maria Vergine. Quantunque la S. Scrittura nulla ce ne dica, grandi senza dubbio e singolari deb-



bono essere state le virtù di questa donna, eletta da Dio ad essere la madre di Colei in cui doveva prendere carne il Verbo Eterno.

Eufrosia era figlia di Antigono, governatore della Licia, parente dell'imperatore Teodosio: nacque verso il 381. Per liberarsi dalle proposte di matrimonio, fuggì e si rinchiuso in un Monastero della bassa Tebaide. Rinunciò a tutte le ricchezze, che ordinò fossero distri-

buite ai poveri, e, libera da ogni cura terrena, si perfezionò in una vita di penitenza e di virtù fino alla sua morte avvenuta nel 411.

Olimpiade era di ricca e nobile famiglia di Costantinopoli; nacque nel 368. Sposatasi al prefetto Nebidio, rimase vedova a 17 anni. Nonostante tutte le lusinghe dell'imperatore Teodosio, non volle contrarre nuove nozze, ma si diè a vita rigida e benefica. Molto soffrì per difendere S. Giovanni Crisostomo nel suo esiglio. Profuse tutte le sue ricchezze per aiutare i monaci perseguitati dallo scismatico Teofilo. Pose termine alla sua penitenza e al suo soffrire poco dopo il 407.

Τροπάριον Ἰησους δ'.

Tropario.

Ζωὴν τὴν κυήσασαν
ἐκσυφόρησας, ἀγνήν
θεομήτορα, θεόφρον
Ἄννα· εὐὸ πρὸς ληξίν
οὐράνιον, ἔνθα εὐφραι-
νομένων κατοικία ἐν δό-
ξῃ, χαίρουσα νῦν με-
τέστῃς, τοῖς τιμωσί σε
πόθῃ πταισμάτων αἰτου-
μένην ἱλασμόν, ἀειμακά-
ριστε.

O gloriosa S. Anna, tu hai portato nel tuo seno la immacolata Madre di Dio, Colei che ha partorito la Vita; per questo ora hai raggiunto nel gaudio il premio del Cielo, là ove dimorano nella gloria i santi: deh! o tutta beata, ottienici il perdono dei nostri peccati, mentre con affetto ti veneriamo.

Κοντάκιον Ἰηχος β'.

Προγόνων Χριστοῦ τὴν
μνήμην ἐορτάσωμεν
τὴν τούτων πιστῶς αἰ-
τούμενοι βοήθειαν. τοῦ
ῥυσθῆναι ἅπαντας ἀπό-
πάσης θλίψεως τοὺς κρά-
ζοντας. Ὁ Θεός, γενοῦ
μεθ' ἡμῶν, ὁ τούτους
δοξάσας, ὡς εὐδόκησας.

✠ 26. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ.
Ἐρμολάου καὶ τῶν σὺν αὐ-
τῷ τῆς ἁγ. μάρτ. Παρασ-
κευῆς.

Ermolao era sacerdote a Nicomedia di Bitinia. Seppe con l'opera sua persuasiva convertire alla fede cristiana Pantaleone, medico dell'imperatore Galerio Massimiano. Accusato di far proseliti alla religione di Gesù Cristo, fu imprigionato con altri due cristiani che seco lui vivevano, Ermippo ed Ermocrate. Tutti e tre subirono il martirio con la decapitazione verso il 312.

Parascève, chiamata anche *Vènera* dai latini, nacque in Sicilia da famiglia nobile. Fin dalla più tenera età conservò la più illibata verginità e mirabile pietà. Perduti i propri genitori, vendè tutte le proprie ricchezze, distribuì tutto ai poveri, e, ardendo di santo zelo, si diè

Contakion.

Celebriamo la festa dei Progenitori di Gesù, implorando con fiducia il loro aiuto per essere tutti liberati da qualsiasi male, ed esclamiamo: O Dio, che ti sei compiaciuto glorificare questi tuoi Servi, deh! dimora in mezzo a noi!

✠ 26. S. Ermolao e Cc. martiri: S. Parascève martire.

a peregrinare per ogni parte della Sicilia, a predicare la parola di Dio, e convertì gran numero di pagani alla fede di Gesù Cristo. Non si peritò di andare anche all'Estero, ove operò moltissime conversioni. Finalmente in Gallia, sotto l'imperatore Antonio, fu dal Prefetto Asclepiade sottoposta a crudeli torture, che essa sopportò con grande costanza, volandosene allo Sposo celeste coronata di glorioso martirio.

✠ 27. Τοῦ ἁγ. μεγαλο-
μάρτυρος Παντελεήμονος.

✠ 27. S. Pantaleone
megalomartire.

Era figlio di un pagano e di una cristiana di Nicomedia nella Bitinia. Diventò il medico dell'imperatore Galerio Massimiano, e fu istruito nelle verità della religione cristiana da un vecchio sacerdote, chiamato Ermolào. Essendo stato denunziato come cristiano all'imperatore, questi gli fece tagliare la testa. l'anno 305, dopo aver provata la sua costanza con i più crudeli tormenti.

Τροπάριον Ἰηχος γ'.

Tropario.

Ἄθλοφόρε ἅγιε, καὶ
ἱαματικῆ Παντελεή-
μον, πρέσβευε τῷ ἐλεή-
μονι Θεῷ, ἵνα πταισμά-
των ἄφρῃσιν παράσχη
ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν.

O Santo atleta e me-
dico, Pantaleone, in-
tercedi presso il mise-
ricordioso Dio, che Egli conceda il perdono dei peccati alle anime nostre.

Κοντάκιον. Ἦχος πλ. α'.

Μιμητῆς ὑπάρχων τοῦ Ἐλεήμονος, καὶ ἰαμάτων τὴν χάριν παρ' αὐτοῦ κομισάμενος, ἀδολοφόρε καὶ Μάρτυς Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ, ταῖς εὐχαῖς σου τὰς ψυχικὰς ἡμῶν νόσους θεράπευσον, ἀπελαύνων τοῦ αἰεὶ πολεμίου τὰ σκάνδαλα, ἐκ τῶν βοώντων ἀπαύστω· Σῶσον ἡμᾶς, Κύριε.

✠ 28. Τῶν ἁγίων Ἀποστόλων καὶ Διακόνων Προχώρα, Νικάνωρος, Τιμόνας καὶ Παρμενᾶ.

Sono quattro dei primi sette diaconi, di cui la Sacra Scrittura fa l'elogio, dicendo (*Atti, VI-5*) che furono scelti sette uomini di una conosciuta probità, ripieni di Spirito Santo e di saggezza. Non se ne hanno notizie certe: sembra che Pròcoro sia stato il primo Vescovo di Nicomedia e abbia sofferto il martirio in Antiochia; Nicànore nell'isola di Cipro, e Parmena a Filippi di Macedonia.

Contakion.

Hai voluto imitare il misericordioso Dio, da cui ricevesti il dono della guarigioni, o Atleta e Martire di Gesù Cristo: deh! con le tue preghiere, guarisci le nostre spirituali infermità, tenendo da noi lontani le arti del nemico, mentre incessantemente esclamiamo: Salvaci, o Signore!

✠ 28. SS. Pròcoro, Nicànore, Timòne e Parmena Apostoli e diaconi.

✠ 29. Τῶν ἁγίων μαρτ. | ✠ 29. SS. Callinico e
Καλλινίκου καὶ Θεοδοτῆς. | Teòdota, Martiri.

Callinico fu martirizzato a Gangia in Paffagonia, torturato crudelmente con verghe di ferro. Confuso il carnefice dalla di lui costanza, lo gettò in una fornace, ove il Santo rese il suo spirito a Dio.

Teodota era nativa di Tracia: convertitasi dalla mala vita, che conduceva, al cristianesimo, soffrì il martirio con le sue tre figlie a Filippopoli verso l'anno 318.

✠ 30. Τῶν ἁγ. Ἀποστόλων Σίλα καὶ Σιλουανῶ ἐκ τῶν σ'. | ✠ 30. SS. Sila e Sivano
dei 70 Discepoli di G. C.

Sono del numero dei Discepoli di N. Signore. Sila era uno dei compagni di S. Paolo, scelto per andare a Gerusalemme a consultare gli Apostoli sulla osservanza delle cerimonie legali (*Atti, XVI-18*). Ripieno della grazia di Dio, predicò il S. Vangelo: soffrì persecuzioni per la fede e riposò nel Signore.

✠ 31. Τοῦ ἁγίου καὶ δικαίου Εὐδόκιμου. | ✠ 31. S. Eudòcimo, il
giusto.

Eudòcimo era figlio di riguardevoli genitori, patri di Cappadocia. Passò la vita sua nell'esercizio delle virtù più preclare, tanto da meritare il soprannome di *Giusto*. Morì verso l'anno 843.

ΑΥΓΟΥΣΤΟΣ

✠ 1. Τῶν ἁγίων Μακκαβαίων.

Ἀρχὴ τῆς Νηστείας τῆς Θεοτόκου.

Antiocho Epifane, re di Siria, avendo preso la città di Gerusalemme, ed essendo ritornato in Antiochia volle costringere il santo vecchio Eleazaro e Salomonide coi 7 loro figli a rinunciare alla legge di Mosè, mangiando carne suina. Eleazaro si tenne fermo nella negativa e soffrì la morte con costanza ammirabile. I 7 Maccabei, suoi figli, soffrirono con eguale coraggio i tormenti, che erano stati loro preparati. E in fine la madre di questi generosi martiri, dopo di averli esortati a rimanere fedeli, ne imitò l'esempio e morì nel fuoco con la stessa costanza che avea loro ispirata.

Τροπᾶριον Ἦχος α'.

Τὰς ἀλγηδόνας τῶν Ἁγίων, ἅς ὑπὲρ σοῦ ἔπαθον, δυσωπήθητι, Κύριε, καὶ πάσας ἡμῶν τὰς ὀδύνας ἴασαι, φιλάνθρωπε, δεόμεθα.

Κοντάκιον Ἦχος β'.

Σοφίας Θεοῦ οἱ στυλοὶ οἱ ἑπτάρημοι, καὶ

AGOSTO

✠ 1. SS. Fratelli Maccabei.

Oggi comincia il Diggiuno in preparazione della Dormizione della Vergine.

Tropario.

Commosso, o Signore, dalle sofferenze che per Te sopportarono i Santi tuoi, ti supplichiamo: guarisci, o misericordioso, le nostre infermità.

Contakion.

O sapientissimi Maccabei, che foste sette

Θεοῦ φωτὸς οἱ λύχνοι οἱ ἑπτάφωτοι, Μακκαβαῖοι πάνσοφοι, πρὸς Μαρτύρων μέγιστοι Μάρτυρες, σὺν αὐτοῖς τὸν πάντων Θεὸν αἰτεῖσθε σωθῆναι τοὺς τιμῶντας ὑμᾶς.

✠ 2. Ἡ ἀνακομιδὴ τῶν Λειψάνων τοῦ ἁγ. προτομάρ. Στεφάνου.

Dopo la lapidazione di Stefano da parte dei Giudei, vuole la tradizione che il di lui corpo per opera di Gamaliele sia stato sepolto nottetempo in un suo podere fuori Gerusalemme, ove in seguito fu seppellito egli stesso. Il 3 Dicembre del 415 un Santo Sacerdote di nome Luciano, in seguito a divina ispirazione, rinvenne le reliquie del Protomartire, ed avvertitone Giovanni, allora Patriarca di Gerusalemme, furono trasportate con grande solennità in città; in seguito alcune particelle vennero portate anche a Costantinopoli.

✠ 3. Τῶν ὁσ. Ἰσαακίου, Δαλιμάτου καὶ Φαύστου.

✠ 3. SS. Isacco, Dalmazio e Fausto.

Isacco era nativo di Costantinopoli: da giovanissimo abbracciò la vita monastica, vivendo in solitudine

nei dintorni di Costantinopoli. Ammonì l'ariano Valente, dal quale fu fatto prigioniero; liberato, proseguì la sua vita di penitenza. Ricevè nel suo Cenobio Dalmazio col figlio Fausto. — Dalmazio era stato da principio ufficiale delle guardie imperiali; ebbe molti figli, che allevò nella pietà. Alla morte di Isacco, gli successe nel governo del Cenobio di Costantinopoli. A Efeso intervenne nel 411 al 4. Concilio Ecumenico, opponendosi strenuamente all'empio Nestorio: i Padri del Concilio lo nominarono Archimandrita di tutti i Monaci di Costantinopoli. Nel 432, ad oltre 80 anni di età, chiuse la sua vita di penitenza e di apostolato, andando a ricevere la meritata ricompensa in seno a Dio.

✠ 4. Τῶν ἑπτὰ Παίδων τῶν ἐν Ἐφέσῳ, τοῦ ἁγίου ἱερομ. Στεφάνου Πάπα Ῥώμης.

✠ 4. I SS. 7 Dormienti di Efeso; S. Stefano Papa.

I santi 7 Dormienti sono stati già commemorati il giorno 22 ottobre.

Stefano I era romano di nascita: nel 254 succedette nel governo della Chiesa a S. Lucio. Fu egli che difese la validità del Battesimo degli eretici. Nella persecuzione di Valeriano, Stefano morì martire il 20 agosto del 257.

✠ 5. Τοῦ ἁγ. Μάρτυρος Εὐσιγνίου Προσεύχτια τῆς Μεταμορφώσεως.

✠ 5. S. Eusigno mart. *Vigilia della Trasfigurazione.*

Eusigno era nativo di Antiochia: da giovane si arruolò nelle milizie di Giuliano l'Apostata. Deploran-

do la persecuzione scatenata contro i cristiani da questo imperatore, con santa franchezza gli rimproverò di aver apostatato dalla fede e dalla pietà del cristianesimo. Ma di ciò irritato Giuliano, diè ordine che fosse decapitato: ciò che fu eseguito alla sua presenza.

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Tropario.

Χριστοῦ τὴν Μεταμόρφωσιν ποῦπαντήσωμεν, φαιδρῶς πανηγυρίζοντες τὰ Προσεύχτια, πιστοί, καὶ βοήσωμεν Ἐφθάσεν ἡ ἡμέρα τῆς ἐνθέου εὐφροσύνης· ἀνεῖσιν εἰς τὸ ὄρος τὸ Θαβώρ ὁ Δεσπότης, τῆς Θεότητος αὐτοῦ ἀστράφαι τὴν ὠραιότητα.

O fedeli, andiamo festosamente incontro alla Trasfigurazione del Signore, esultiamo nella vigilia, esclamando: Ecco è giunto il giorno del gaudio santo: il Signore s'incammina al monte Tabor, per farvi risplendere la bellezza della sua Divinità.

Κοντάκιον, Ἦχος δ'.

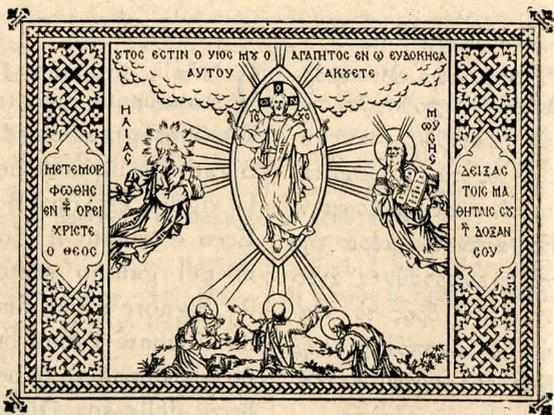
Contakion.

Ἐν τῇ θεῇ σήμερον Μεταμορφώσει, ἡ βροτεία ἅπαντα φύσις προλάμπει θεϊκῶς, ἐν εὐφροσύνῃ κραυγάζουσα· Μεταμοφούται Χριστός, σώζων ἅπαντας.

Oggi nella Tua divina Trasfigurazione tutta la terra si illumina in Dio, e nel gaudio esclama: Gesù si trasfigura, e tutti ci salva.

✠ 6. Ἡ ἅγια Μεταμόρφωσις τοῦ Σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.

✠ 6. La Trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo.



Sei giorni dopo che Gesù Cristo aveva predetto la gloriosa sua venuta nell'ultimo giorno, prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, li condusse in disparte sopra un'alta montagna e si trasfigurò dinanzi a loro: il suo volto si fece risplendente come il sole e le sue vesti bianche come la neve. Ed ecco apparvero due uomini che parlavano con lui: erano Mosè ed Elia. Pietro disse a Gesù: Signore, buona cosa per noi è lo star qui; se a te piace, facciamo qui tre padiglioni, uno per te, uno per Mosè e l'altro per Elia. Parlava ancora, quando una

nube risplendente li adombrò, e dalla nube uscì una voce che disse: *Questi è il mio Figlio prediletto, nel quale io mi sono compiaciuto; ascoltatelo.* Gli apostoli spaventati cadono con la faccia per terra; ma il Salvatore loro si accosta, li tocca e dice: alzatevi, non temete. Rassicurati così, si alzarono, e guardando attorno, non veggono che il solo Gesù. Nello scendere dal monte, Gesù comandò ai discepoli di non parlare del miracolo di cui erano stati i testimoni: essi dovevano custodire nell'intimità del loro cuore il segreto di tanta gloria, perchè il mondo non era preparato ancora alle rivelazioni di tanta grazia. Nel banchetto Eucaristico oggi il Divin Maestro ci ammette alla partecipazione della sua umanità benedetta e della sua gloriosa divinità, ebbene rimaniamo in silenzio e godiamo della presenza del nostro Dio, perchè possediamo Colui, che il mondo non ci può rapire.

Τροπάριον: Ἦχος βαρῦς.

Tropario.

Μεταμορφώθης ἐν τῷ Ὄρει, Χριστέ ὁ Θεός, δειξάς τοῖς Μαθηταῖς σου τὴν δόξαν σου, καθὼς ἠδύνατο. Λάμψον καὶ ἡμῖν τοῖς ἁμαρτωλοῖς τὸ φῶς σου τὸ αἰδιον, πρεσβείαις τῆς

Ti sei trasfigurato sul monte Tabor, o Gesù nostro Dio, per mostrare ai tuoi Discepoli la gloria della tua divinità, per quanto ne erano capaci. Fà risplendere anche su noi

Θεοτόκου. Φωτοδόξα, δόξα σοι.

Κοντάκιον Ἦχος βαρὺς.

Ἐπὶ τοῦ ὄρους μετεμορφώθης, καὶ ὡς ἐχώρουν οἱ Μαθηταί σου τὴν δόξαν σου, Χριστέ ὁ Θεός, ἐθεάσαντο· ἵνα, ὅταν σε ἴδωσι σταυρούμενον, τὸ μὲν πάθος νοήσωσιν ἐκούσιον, τῷ δὲ κόσμῳ κηρύξωσιν, ὅτι σὺ ὑπάρχεις ἀληθῶς τοῦ Πατρὸς τὸ ἀπαύγασμα.

✠ 7. Τοῦ ἁγ. Μάρτυρος Δομετίου.

Era di origine Persiano: istruito nelle verità della religione, andò a Nisibi di Mesopotamia, ove fu battezzato, e poco dopo abbracciò la vita monastica. Per scan-

la tua luce ineffabile, per le preghiere della Madre tua: o Dator di luce sia gloria a Te!

Contakion.

i sei trasfigurato, o Gesù, sulla montagna, e i tuoi Discepoli allo scorgere la tua gloria, furono pieni di ammirazione. Ti vedranno un giorno crocifisso, ma comprenderanno allora che la passione tua è volontaria; e annunzieranno a tutto il mondo che Tu realmente formi le compiacenze del Divin Padre.

✠ 7. S. Domezio Mart.

sare gli onori, fuggì sopra di un monte, e vi condusse vita di penitenza: compiva molti miracoli a pro' di quanti si avvicinavano a lui, e molti ne convertì. Saputo ciò Giuliano l'Apostata, quando nel 363 andava a combattere i Persiani, mandò i suoi soldati a ucciderlo, ed essi lapidarono Domizio e due altri suoi discepoli, mentre cantavano l'Ora terza.

✠ 8. Τοῦ ἁγ. Αἰμιλιανοῦ ἐπισκ. Κυζίκου, τοῦ ἑμολογητοῦ.

✠ 8. S. Emiliano, Vescovo di Cizico, Confessore.

Sotto Leone Isaurico, Emiliano soffrì l'esilio e incredibili torture in difesa delle SS. Immagini. Verso l'anno 740 riposò nel Signore.

✠ 9. Τοῦ ἁγ. ἀποστόλου Μαθθία.

✠ 9. S. Mattia Apostolo.

Fu seguace del Salvatore fin dal principio della sua predicazione, e dovette essere uno dei 70 Discepoli eletti da Gesù Cristo stesso, e seguì sempre il Signore fino alla sua Ascensione. Dopo di questa gli Apostoli tornarono a Gerusalemme per aspettarvi la discesa dello Spirito Santo: durante questo tempo S. Pietro con gli altri Apostoli elessero Mattia ad occupare in mezzo a loro il posto lasciato vuoto dal traditore Giuda, e così fu associato agli undici Apostoli. Con essi ricevette la pienezza dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste, e da allora non si occupò che di propagare la fede di Gesù Cristo. La tradizione riferisce come egli fosse un pre-

dicatore della mortificazione: sembra che abbia evangelizzato la Cappadocia e la Colchide, ma nulla si conosce del suo martirio.

Τροπάριον τοῦ Ἀποστόλου Ἰησοῦ γ'.

Ἀπόστολε ἅγιε Ματθία, πρέσβευε τῷ ἐλεήμονι Θεῷ, ἵνα πταισμάτων ἄφεσιν παράσχηταῖς ψυχαῖς ἡμῶν.

Κοντάκιον, Ἰησοῦ δ'.

Φωταυγῆς ὡς ἥλιος, εἰς πάντα κόσμον ἐξελθὼν ὁ φθόγγος σου καταφωτίζει τῶν Ἐθνῶν τὴν ἐκκλησίαν ἐν χάριτι, θαυματοφόρε Ματθία Ἀπόστολε.

✠ 10. Τοῦ ἁγ. Ἱερομάρου Λαυρεντίου Ἀρχιδιακόνου, Εὐστότου Πάπα Ῥώμης καὶ Ἰππολύτου.

Romano di nascita, fu ordinato diacono della Chie-

Tropario.

O Santo Apostolo Mattia, intercedi presso il misericordioso Dio, perchè conceda alle anime nostre il perdono dei peccati.

Contakion.

O ammirabile Apostolo Mattia, risplendendo tu come un sole, facesti risonare la tua voce per tutto il mondo, e per mezzo della grazia hai illustrato la Chiesa di tutte le nazioni.

✠ 10. S. Lorenzo Arcidiacono, S. Sisto Papa e S. Ippólito.

sa romana dal Pontefice Sisto II, e per la sua virtù fu nominato arcidiacono della Chiesa stessa. Accompagnò S. Sisto al martirio, invidiandone la sorte. All'ordine di Valeriano di consegnare i tesori della Chiesa, egli, dopo aver venduto tutti i beni, financo i vasi sacri, e distribuito il ricavato in larghe elemosine, presentò un lungo stuolo di poveri al tribunale: di che irritato, il prefetto Cornelio lo condannò a crudelissima morte, su una graticola di ferro, per esservi arrostito a lento fuoco. La tradizione vuole che egli dicesse tranquillamente al carnefice: *Giacqui abbastanza su questo lato, fatemi voltare;* e più tardi aggiungesse: *Ora la mia carne è cotta, potete cominciare a mangiare!* Ed esalò il suo spirito forte a Dio. Tanta costanza convertì molti all'istante: era l'agosto del 258.

Sisto II era ateniese: fu eletto Papa dopo S. Stefano I, l'anno 257; soffrì il martirio per la fede di G. Cristo tre giorni prima del suo fedele diacono S. Lorenzo il 6 agosto 258, durante la persecuzione di Valeriano, che lo fece decapitare nel Cimitero di Callisto. Governò la Chiesa per poco più di due anni.

Ippolito era soldato, e carceriere di S. Lorenzo, che lo convertì alla fede e gli diede il battesimo. Subì glorioso martirio egli pure nel 258.

✠ 11. Τοῦ ἁγ. μάρτυρος Εὐπλοῦ διακόνου.

✠ 11. S. Euplio Diacono Martire.

Era nato in Catania, e fece parte di quel Clero: sorpreso da quelli che cercavano i cristiani mentre leggeva il Vangelo al popolo e lo istruiva, fu arrestato

e tradotto al tribunale del governatore della Sicilia, Calvisiano. Egli portò seco il libro degli Evangelii ad onta della proibizione dell'imperatore. Sottoposto a prolungate torture, fu condannato a morire di spada. Gli fu appeso al collo il libro degli Evangelii, e il 12 Agosto dell'anno 304 ebbe tronca la testa, ricevendo così la corona immortale del martirio.

✠ 12. Τῶν ἁγίων μαρτ. Φωτίου καὶ Ἀνικήτου.

✠ 12. SS. Fozio e Aniceta Martiri.

A Nicomedia di Bitinia, verso l'anno 305, nella persecuzione di Diocleziano, Aniceto con Fozio suo fratello cugino furono martirizzati con molti altri cristiani per la fede di Gesù Cristo.

✠ 13. Ἡ ἀνακομιδὴ τῶν Λειψάνων τοῦ ὁσ. Μαξίμου τοῦ Ὁμολογητοῦ.

✠ 13. Trasporto delle Reliquie di S. Massimo Confessore.

Abbiamo già festeggiato S. Massimo il giorno 21 Gennaio. Oggi ne commemoriamo il trasporto delle reliquie da Lazica a Costantinopoli, avvenuto subito dopo il settimo Concilio ecumenico del 680.

✠ 14. Τοῦ ἁγ. Προφήτου Μιχαίου Προεορτή τῆς Κοιμήσεως τῆς Θεοτόκου.

✠ 14. S. Michea profeta. *Vigilia della Dormizione della SS. Madre di Dio.*

Michea, il sesto dei Profeti minori, era di Morasthi, borgo della Giudea, distante 7 leghe da Gerusalemme.

Egli profetò ai tempi di Iòatham, di Achaz e di Ezechia, re di Giuda, per lo spazio di 50 anni. Sembra che egli sia stato fatto uccidere da Joram, figlio di Acabbo, che non poteva soffrire la libertà con la quale il Profeta gli rimproverava i suoi disordini. Fu sepolto a Morasthi.

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Λαοὶ προσκιρτήσατε χεῖρας κροτούντες πιστῶς καὶ πόθῳ ἀθροίσθητε σήμερον χαίροντες καὶ φαιδρῶς ἀλαλάζοντες πάντες ἐν εὐφροσύνῃ· τοῦ Θεοῦ γὰρ ἡ Μήτηρ μέλλει τῶν ἐπιγείων πρὸς τὰ ἄνω ἀπαίρειν ἐνδόξως· ἦν ἐν ὕμνοις αἰεὶ ὡς Θεοτόκον δοξάζομεν.

Κοντάκιον, Ἦχος δ'.

Τῇ ἐνδόξῳ μνήμῃ σου ἡ οἰκουμένη, προσκιρτῶσα σήμερον, μετ' εὐφροσύνης μυστικῶς Θεοκυήτορ, κραυγάζει σοι· Χαῖρε, Παρθένε, Χριστιανῶν τὸ καύχημα.

Tropario.

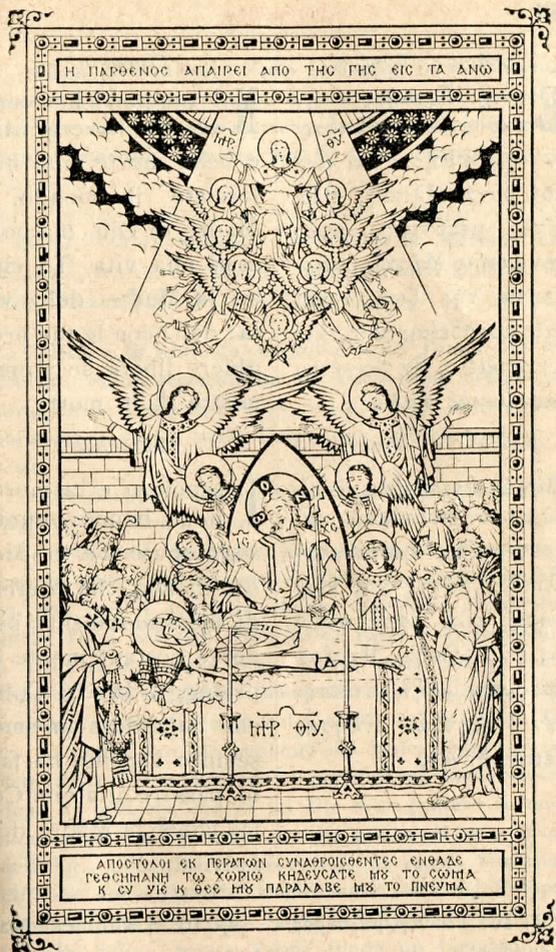
Esultate, o popoli, batete le mani, e tutti riuniti oggi in un sentimento di amore e di gaudio, alziamo voci festose: ecco che la Madre di Dio si accinge a trasportarsi gloriosamente dalla terra al cielo: glorifichiamola ognora con cantici, come Madre di Dio.

Contakion.

Nella vigilia della tua gloriosa memoria, la terra oggi esultando nel gaudio dello spirito a Te, o Genitrice di Dio, esclama: Salve, o Vergine, gloria dei Cristiani!

✠ 15. Ἡ Κοίμησις τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου. | ✠ 15. La Dormizione della SS. Madre di Dio.

La odierna solennità è detta dai Greci Κοίμησις, cioè *Dormizione*, poichè sempre, fin da principio, fu nel sentimento e nella convinzione di ognuno che la morte della Vergine sia stata un sonno, il preludio benedetto della sua assunzione al cielo. E invero un corpo da cui era germogliato il fiore della giustizia e della santità, Gesù Cristo, non doveva ridursi nella corruzione e nella polvere; esso era degno di riunirsi subito all'anima e partecipare prima dell'universale risurrezione alla gloria del Paradiso. Cara questa solennità per il popolo cristiano, solennità che corona con un trionfo i privilegi di Maria, ed inaugura il patrocinio validissimo che la Madre nostra esercita a nostro favore direttamente presso il trono di Dio. E i privilegi di Maria sono appunto ricordati nell'odierna Liturgia dall'episodio di Marta e di Maria che ricevono in casa il Divino Maestro. Come Marta, anzi molto più ancora, la Vergine riceve Gesù non solo nella sua casa, ma nel suo seno. Lo ha concepito, Lo ha messo al mondo, Lo ha portato nelle sue braccia, Lo ha servito. Come Maria ha ascoltato la sua parola, conservandola gelosamente nel suo cuore, ha contemplato la sua umanità e più di ogni altro ha penetrato i segreti della sua divinità. Ella ha scelto quindi la parte migliore di stare ocn Gesù, per la vita e per la morte, tanto non le sarà mai tolto da alcuno. La gloriosa Assunzione al cielo mette oggi il sigillo a sì ineffabile unione.



Τροπάριον. Ἦχος α'.

Ἐν τῇ Γεννήσει τὴν
παρθενίαν ἐφύλαξας·
ἐν τῇ Κοιμήσει τὸν κόσ-
μον οὐ κατέλιπες, Θεο-
τόκε· μετέστης πρὸς
τὴν ζωὴν, Μήτηρ ὑπάρ-
χουσα τῆς ζωῆς, καὶ
ταῖς πρεσβείαις ταῖς σαῖς
λυτρουμένη ἐκ θανάτου
τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Κοντάκιον. Ἦχος β'.

Τὴν ἐν πρεσβείαις ἀκοί-
μητον Θεοτόκον, καὶ
προστασίαις ἀμετάθετον
ἐλπίδα, τάφος καὶ νέκ-
ρωσις οὐκ ἐκράτησεν·
ὡς γὰρ ζωῆς Μητέρα
πρὸς τὴν ζωὴν μετέστη-
σεν ὁ μήτραν οἰκήσας
ἀειπάρθενον.

✠ 16. Τοῦ ἁγ. μάρτυρος
Διομήδους.

Tropario.

Nel tuo parto hai con-
servato la verginità,
e nella morte non hai
lasciato il mondo, o
Madre di Dio, ma pas-
sasti alla vita, Tu che
sei la Madre della vi-
ta: deh! con le tue pre-
ghiere libera le anime
nostre dalla morte.

Contakion.

Il sepolcro e la morte
non hanno punto
soggiogato Te, o Ma-
dre di Dio, che interce-
di incessantemente per
noi e costantemente ci
proteggi. Infatti Colui
che ha abitato un seno
sempre vergine ha fat-
to passare alla vita Co-
lei che è la Madre del-
la vita.

✠ 16. S. Diomède Mar-
tire.

Diomede esercitava l'arte medica a Tarso e mentre curava gli infermi, cercava di convertirli al cristianesimo, per cui nella persecuzione di Diocleziano fu catturato e condotto a morte per la fede cristiana.

✠ 17. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ.
Μύρωνος, καὶ τοῦ ὁσ. Ἑλίου
τοῦ ἐν Καλαβρίᾳ.

✠ 17. S. Mirone iero-
martire e S. Elia di Ca-
labria.

Mirone fu ordinato sacerdote verso l'anno 249 nell'Acacia. Nella persecuzione di Decio, per ordine del governatore Antipatro, dopo avere subito innumerevoli tormenti a Cizica nella Propontide, gli fu troncata la testa.

Elia nacque a Castrogiovanni in Sicilia circa l'anno 829. Nelle ripetute incursioni dei Saraceni fu fatto schiavo e trasportato in Africa. Essendo riuscito a raggranellare la somma del riscatto, si liberò, ma rimase in Africa, ove con il suo zelo ottenne numerose conversioni anche fra i Saraceni. Dall'Africa passò a Gerusalemme a venerare i Luoghi Santi: quivi nella Chiesa del S. Sepolcro ricevè l'abito monastico dal patriarca Elia, quindi trascorse tre anni nel Cenobio del m. Sinai. Tornò in Sicilia, facendo ovunque del bene, sempre circondato dalla venerazione delle popolazioni, ammirate del dono di profezia, che in lui Dio avea profuso in modo ammirabile. A Taormina accolse presso di sè e rivestì dell'abito monastico un giovanetto di onesta famiglia e gli pose nome Daniele. Dopo essere stato nel Peloponneso, in Epiro e a Corfù, venne in Calabria, ove sul monte delle Saline, presso Palmi, fondò un Cenobio, e vi

riuni numerosi discepoli. Nell'885 per divozione andò in pellegrinaggio a Roma, ricevendo con grande onore da Papa Stefano V. Ritornato in Calabria, poco vi si trattene chè le continue incursioni dei Saraceni lo obbligavano ancora a peregrinare: riparò a Patrasso in Grecia, di lì tornò a Taormina, poi ad Amalfi: ovunque predicava, richiamando le popolazioni a Dio. L'imperatore Leone desideroso di vederlo, lo invitò a Costantinopoli, ed Elia quantunque vecchio e malandato, si accinse al viaggio e cammin facendo predisse che non sarebbe giunto a vedere l'imperatore, ed infatti, giunto a Tessalonica, senza entrare in città, si fè trasportare presso il sepolcro di S. Demetrio, e quivi morì fra le braccia del suo indivisibile discepolo Daniele il 17 Agosto dell'anno 904: avea circa ottanta anni.

✠ 18. Τῶν ἁγ. μαρτύρων
Φλώρου καὶ Λαύρου.

✠ 18. SS. Floro e Lauro
Martiri.

Floro e Lauro erano scultori in Illiria nel II secolo. Avendo abbracciato il cristianesimo, furono dal governatore Licione catturati e tormentati crudelmente. Ma rimanendo fedeli, vennero gettati in un profondo pozzo, ove conseguirono la corona del martirio.

✠ 19. Τοῦ ἁγ. μάρτυρος
Ἀνδρέου τοῦ Στρατηλάτου
καὶ τῶν σὺν αὐτῷ τοῦ ὁσ.
Βαρθολομαίου τῆς Μεσσηνίας.

✠ 19. S. Andrea tribu-
no e Cc. Martiri; S. Bar-
tolomeo di Messina.

Sotto l'imperatore Massimiano, alla fine del III seco-

lo. Andrea tribuno romano combatte contro i Persiani, e, con l'aiuto straordinario di Dio, li vinse: per il che i suoi soldati abbracciarono la fede cristiana. Ma di ciò accusato, egli ed i suoi 2593 soldati furono, per ordine del governatore Seleucio, passati tutti a fil di spada.

Bartolomeo nacque a Sémeri di Calabria nel 1050 da pii genitori, che lo consacrarono a Dio e lo crebbero gelosamente nella scienza e nella virtù. Ispirato da Dio a una maggiore perfezione, abbandona tutto, e fugge presso un monaco eremita dal quale viene rivestito dell'abito monastico. Dopo che Bartolomeo si rinchiude in una spelunca angusta, e si dà a una vita di rigorosissima penitenza. Viene scoperto, ed a lui si corre per avere consigli, per essere guariti, per ricevere conforto.

Molti si pongono sotto la sua direzione, ed egli vuol fuggire, ma in una visione la madre di Dio, lo esorta a costruire quivi un Tempio; Bartolomeo si mette all'opera ed edifica il Monastero del Patirion dedicato alla Vergine SS. Re Ruggero per la venerazione al Santo dona al nuovo Monastero beni, proprietà e privilegi. La fama di Bartolomeo si sparge per ogni dove, e a lui si prostrano Vescovi e personaggi del secolo. Viene ordinato Sacerdote. A Roma Papa Pasquale lo accoglie con tutti gli onori, e gli concede ampie facoltà e singolarissimi privilegi per la Comunità sua. Calunniato vilmente, il Re Ruggero lo condanna al rogo. Prima del supplizio ottiene di celebrare la S. Liturgia, e durante questa una colonna di fuoco che lo investe e una miriade di angeli che lo circonda manifestan al re e al popolo la innocenza del Santo. Viene portato in trion-

fo, e sul luogo stesso, presso la città di Messina, edifica un grandioso Monastero che dedica al SS. Salvatore, e nomina Egùmeno della nuova Comunità il monaco S. Luca. Bartolomeo, sentendo prossima la fine, torna in Calabria, dà gli ultimi insegnamenti ai molti suoi discepoli, e si addormenta nel Signore il 19 Agosto dell'anno 1135.

Τροπάριον· Ἦχ. πλ. δ'.

Εν σοί, Πάτερ, ἀκριβῶς διεσώθη τὸ κατ' εἰκόνα λαβὼν γὰρ τὸν σταυρὸν, ἠκολούθησας τῷ Χριστῷ, καὶ πρᾶττων ἐδίδασκεις ὑπερορᾶν μὲν σαρκὸς παρέρχεται γὰρ ἐπιμελεῖσθαι δὲ ψυχῆς, πράγματος ἀθανάτου· διὸ καὶ μετὰ Ἀγγέλων συναγάλλεται, ὅσιε Βαρθολομαίε, τὸ πνεῦμά σου.

Κοντάκιον· Ἦχος α'.

Τὸν βίον εὐσεβῶς ἐπιγῆς ἐκτελέσας, δοχεῖον καθαρὸν τὸ τοῦ

Tropario.

In te, o Padre, hai avuto cura di conservare intatta la divina imagine: hai infatti abbracciato la croce, per seguire Gesù, insegnando col tuo esempio a disprezzare la carne corruttibile ed apprezzare invece l'anima, opera immortale. Giustamente ora il tuo spirito, o Padre, esulta in mezzo agli Angeli.

Contakion.

Nella pietà hai trascorso la tua vita su questa terra, dimostrian-

Πνεύματος ὄψθης, φωτίζων τοὺς πίστει σοι προσιόντας, μακάριε· ὅθεν αἰτήσῃ τὸν σὸν Δεσπότην φωτίσαι τὰς ψυχὰς ἡμῶν τῶν ἀνυμνούντων σε πόθῳ, Βαρθολομαίε, πατήρ ἡμῶν.

doti ognora tempio illibato dello Spirito Santo, e illuminando, Padre beatissimo, quanti con fiducia a te sono corsi. Deh! implora da Dio la salute dell'anima anche a noi, che di cuore celebriamo, o Padre nostro Bartolomeo, la tua santa memoria.

✠ 20. Τοῦ ἁγ. Προφήτου Σαμουήλ.

✠ 20. S. Samuele profeta.

Samuele era della tribù di Levi, fu dalla madre sua Anna consacrato al servizio del Tempio. A circa 40 anni venne eletto giudice d'Israele. Fece riconoscere re Saulle da tutto il popolo; ciò non impedì che fortemente lo ammonisse, quando Saulle si mostrò infedele a Dio. Per ordine di Dio, Samuele andò a Betlem per consacrarvi re David, e lo Spirito di Dio si riposò su di lui. Samuele morì a 98 anni, e fu sepolto nella sua casa di Ramatha dopo essere stato compianto da tutto Israele.

✠ 21. Τοῦ ἁγίου Ἀποστ. Θαδδαίου, καὶ τῆς ἁγίας μάρτ. Βάσσης.

✠ 21. S. Taddeo Apostolo, e S. Bassa Martire.

Taddeo era uno dei 72 discepoli: fu inviato dal fratello suo S. Tomaso, in Edessa, presso il re Abgàro, che

convertì insieme a tutta la città. Dopo aver compiuto molti miracoli e guarigioni, vi morì martire.

Bassa con i suoi tre figli fu coronata di glorioso martirio al principio del IV secolo nell'isola di Alòna dell'Ellesponto, sotto Massimiano.

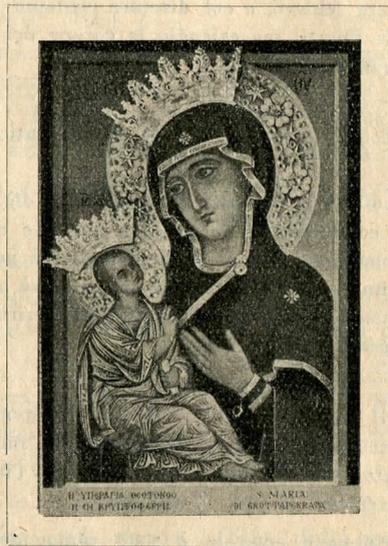
✠ 22. Τοῦ ἁγ. μάρτυρος Ἀγαθονίκου.

Ἡ ἀπό Ῥώμης ἀνακομιδή τῆς εἰκόνης τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου εἰς τὴν Μονὴν τῆς Κρυπτοφέρβης.

✠ 22. S. Agatònico m. Traslazione della S. Icone di Maria SS. da Roma alla Badia di Grottaferrata.

Il quadro prodigioso di S. Maria di Grottaferrata verso il mille era venerato in una Chiesa di proprietà dei Monaci Basiliani alle porte della città di Tuscolo. Quando nel 1191 i Romani distrussero Tuscolo, anche il Quadro, non avendo i Monaci fatto in tempo a salvarlo, fu portato via insieme al bottino di guerra. Una tradizione, giunta fino a noi, ci riporta che a Roma la Sacra Icone fosse esposta e venerata nella Sagrestia di S. Pietro. I Monaci però non si dettero pace: fecero ricorso direttamente al Papa Gregorio IX, insistendo perchè il Quadro fosse loro restituito. E il Pontefice, vedendo giusti i loro reclami, a testimoniare sempre più la particolare benevolenza verso la Badia, dispose che la Imagine ritornasse ai primieri possessori. Così il 22 Agosto del 1230, con pompa insolita e con immenso concorso di popolo, riversatosi per la occasione da tutti i centri circconvicini, i Monaci Basiliani movendo processionalmente dalla Basilica di S. Pietro portarono in

trionfo fino a Grottaferrata il Quadro prezioso; e con ciò la SS. Vergine nella sua Icone di S. Maria di Grottaferrata si è nuovamente insediata sul suo trono; e se da allora i Monaci e le popolazioni anche da lontani paesi hanno fatto fino ad oggi a gara a onorare e ve-



nerare la devota Imagine, la Regina del Tuscolo dal canto suo non è venuta mai meno alla sua predilezione per Grottaferrata, sulla quale ha profuso largamente le sue grazie e le sue benedizioni.

Agatònico fu coronato del martirio con Zòtico ed

altri compagni a Nicomedia sotto l'imperatore Massimiano.

✠ 23. Τοῦ ἁγ. μάρτυρος
Λούπου.

✠ 23. S. Lupo Martire.

Lupo era schiavo, e col divenire cristiano non solo recuperò la libertà, ma eziandio la corona del martirio nel principio del 300.

✠ 24. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ.
Εὐτυχοῦς.

✠ 24. S. Eutichio martire.

Discepolo di S. Giovanni Evangelista, si diè alla predicazione, conducendosi da paese a paese, e dovunque facendo abbattere i Tempi degli idoli. Soffrì per questo molte battiture e il carcere: uscitone, si ritirò a Sebaste. sua città natia, ove pieno di giorni e di meriti, si riposò nel Signore.

✠ 25. Ἡ ἐπάνοδος τοῦ
Λειψάνου τοῦ ἁγ. Ἀποστ.
Βαρθολομαίου καὶ τοῦ ἁγ.
Ἀποστόλου Τίτου.

✠ 25. Trasporto delle
reliquie di S. Bartolomeo
Apostolo; S. Tito, Apo-
stolo.

S. Bartolomeo apostolo è stato commemorato già l'11 Giugno.

Tito, discepolo di S. Paolo, era greco di nascita. Convertito alla fede dall'Apostolo, questi lo condusse seco a Gerusalemme: quindi lo mandò a Corinto. Fu consacrato vescovo di Creta, verso l'anno 63, quando S. Paolo dovè lasciare quell'isola. Nell'anno seguente

l'Apostolo gli scrisse la lettera, che si conserva. In seguito Tito fu mandato in Dalmazia a predicarvi il vangelo. Ritornò poi a Creta, e predicò la fede nelle isole circconvicine. Morì a Creta in età di 94 anni. Le sue reliquie da Creta furono trasportate a Venezia, dove tuttora si venerano, nella Basilica di S. Marco.

Τροπάριον Ἦχος γ'.

Ἀπόστολοι ἄγιοι, πρε-
βεύσατε τῷ ἐλεήμο-
νι Θεῷ, ἵνα πταισμά-
των ἄφεσιν παράσχη
ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν.

Κοντάκιον Ἦχος β'.

Τοῦ Παύλου δειχθεὶς
συνόμιλος, Ἀπόστο-
λε, σὺν τούτῳ ἡμῖν τὸν
λόγον προκατήγγειλας
τῆς ἐνθέου χάριτος, μυ-
στολέκτα τίτε αἰδιδίμε·
διὰ τοῦτο βοῶμέν σοι·
Πρεσβεύων μὴ παύση
ὑπὲρ πάντων ἡμῶν.

✠ 26. Τῶν ἁγ. μεγαλο-
μαρτύρων Ἀδριανοῦ καὶ Να-
ταλίας.

Tropario.

O Santi Apostoli, in-
tercedete presso il
misericordioso Dio, per-
chè conceda alle anime
nostre il perdono dei
peccati.

Contakion.

Divenuto Discepolo di
S. Paolo, o Aposto-
lo, con lui ci hai an-
nunziato la parola del-
la Divina grazia: per
questo noi a te esclamia-
mo: o Beato Dottore
Tito, deh! non lasciare
dall'intercedere presso
Dio per tutti noi.

✠ 26. SS. Adriano e
Natalia Megalomartiri.

Adriano era in Nicomedia ufficiale nelle armate dell'impero, sotto Licinio. Avea per moglie Natalia: entrambi virtuosi cristiani. Adriano con generosa libertà fortemente rimproverò all'imperatore le crudeltà che commetteva contro i cristiani, il che gli fruttò un'acerbissima tortura e in seguito la morte. Ad entrambi fu troncata la testa, e i loro corpi dopo morte vennero trasportati ad Argiropoli presso Bisanzio.

Τροπάριον Ἦχος γ'.

Αναφαίρετον ἄλβον ἡ-
γήσω τὴν σωτήριον
πίστιν, τρισμάκαρ κα-
ταλιπὼν τὴν πατρίαν
ἀσέβειαν καὶ τῷ Δε-
σπότη κατ' ἴχνος ἐπό-
μενος, κατεπλουτίσθης
ἐν θεοῖς χάρισμασιν, Ἄ-
δριανὲ ἔνδοξε, Χριστὸν
τὸν Θεὸν ἰκέτευε σωθῆ-
ναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Κοντάκιον Ἦχος δ'.

Πυναϊκὸς θεόφρωνος
τοῦ θεοῦ λόγους
ἐν καρδίᾳ θέμενος, Ἄ-

Tropario.

Hai reputato ricchezza
inestimabile la fede
della salute, o beatissi-
mo: ed infatti, abban-
donata la impietà dei
tuoi, e seguendo le or-
me del tuo Signore, ti
sei arricchito dei divi-
ni carismi; o glorioso
S. Adriano, deh! sup-
plica Gesù, nostro Dio,
che salvi le anime no-
stre.

Contakion.

Custodendo nel cuore
tuo le sante parole
della tua consorte Na-

δριανὲ Μάρτυς Χριστοῦ,
ἐν ταῖς βασάνοις προ-
σέδραμες σὺν τῇ συζύ-
γῳ, τὸ στέφος δεξάμε-
νος.

talìa, o Adriano, mar-
tire di Cristo, incontra-
sti coraggiosamente le
torture, e con essa ri-
cevesti la corona.

✠ 27. Τοῦ ὁσ. Ποιμένος.

✠ 27. S. Pastore.

Nacque in Egitto verso la fine del IV secolo. Abbracciata la vita monastica con i suoi fratelli, salì a tal grado di virtù, che tutti gli anacoreti dell'Egitto e della Tebaide lo riconoscevano per padre, e attendevano da lui direzione e consiglio. A tarda età si riposò nel Signore.

✠ 28. Τοῦ ὁσ. Μωϋσέως
τοῦ Αἰθίοπος.

✠ 28. S. Mosè Etiope.

Nacque in Etiopia verso il 340. Convertitosi da una vita sregolata di disordini e di assassini, si diè alla penitenza nel Monastero di Petra in Egitto, in cui era riparato per sfuggire alla giustizia. Si ritirò poi nel deserto, e visse una vita santa e piena di mortificazione. Il patriarca di Alessandria, Isidoro, nel 380 lo ordinò Sacerdote e lo obbligò a prendere la direzione di un Monastero, che egli governò con carità e prudenza. Pre-disse le devastazioni dei Monasteri da parte dei Mázici, dai quali egli stesso fu barbaramente massacrato, unitamente a 10 suoi discepoli verso la fine del IV secolo.

✠ 29. Ἡ ἀποτομή τῆς Κεφαλῆς τοῦ ἐνδόξου Προφήτου καὶ Βαπτιστοῦ Ἰωάννου.

Erode teneva legato in prigione Giovanni per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello, che egli riteneva come concubina. Giovanni gli avea detto: Non ti è lecito ritenere la moglie di tuo fratello. Per cui Erodiade bramava farlo morire, ma non vi riusciva, perchè Erode temeva Giovanni, sapendo che era uomo giusto e santo, lo difendeva... e lo sentiva volentieri. Per il suo dì natale, Erode fece una cena ai grandi della corte: Entrò anche la figliuola di Erodiade a ballare, ed essendo piaciuta ad Erode, il re le disse: Chiedimi quello che vuoi, e te lo darò; e le giurò: ti darò tutto, anche la metà del mio regno. La fanciulla disse a sua madre: Che dimanderò? e quella disse: La testa di Giovanni Battista. Ritornata, la fanciulla disse al re: Voglio che tu mi dia subito su un piatto la testa di Giovanni Battista. Si rattristò il re, ma per un riguardo al giuramento ed ai convitati, ordinò che fosse portata la testa di Giovanni sur un piatto. La guardia lo decollò nella prigione, e portò su di un piatto la testa di lui, il re la diede alla fanciulla, e la fanciulla la diede alla madre sua. Il che risaputosi dai suoi discepoli, questi raccolsero il di lui corpo e lo deposero in un sepolcro.

Quest'oggi è prescritto il digiuno come a riparazione dell'orgia di quel banchetto, che ebbe per suo epilogo la presentazione in premio di una ballerina, della testa del Giusto Giovanni, testimonio inflessibile della verità, morto per aver rimproverato pubblicamente Erode della sua incestuosa unione con Erodiade.

✠ 29. Decollazione di S. Giovanni Battista.

Τροπάριον. Ἦχος β'.

Μνήμη δικαίου μετ' ἐγκωμίων· σοὶ δὲ ἀρκέσει ἡ μαρτυρία τοῦ Κυρίου Πρόδρομε· ἀνεδείχθη γὰρ ὄντως καὶ Προφητῶν σεβασμιώτερος, ὅτι καὶ ἐν βείθροις βαπτίσει κατηξιώθης τὸν κηρυττόμενον. Ὅθεν τῆς ἀληθείας ὑπεραθλήσας, χαίρων εὐηγγελίσω καὶ τοῖς ἐν ἄδη Θεὸν φανερωθέντα ἐν σαρκί, τὸν αἶροντα τὴν ἀμαρτίαν τοῦ κόσμου, καὶ παρέχοντα ἡμῖν τὸ μέγα ἔλεος.

Tropario.

La memoria del giusto è degna di encomio: ma a te, o Precursore, basta la testimonianza del Signore, poichè ti sei dimostrato più venerando dei Profeti, infatti a te fu riservato di battezzare al Giordano Colui che era stato da essi annunzato. Dopo aver lottato per la verità, a te fu dato di poter rivelare con gaudio a quelli che dimoravano nel Limbo, che quel Dio il quale rimette i peccati del mondo era apparso in carne umana, per usare a tutti la sua grande misericordia.

Κοντάκιον, Ἦχος πλ. α'.

Ἡ τοῦ Προδρόμου ἐνδοξὸς ἀποτομή σὺ.

Contakion.

La decollazione del Precursore è dive-

κονομία γέγονέ τις θεϊκή, ἵνα καὶ τοῖς ἐν ἄδη τοῦ Σωτήρος κηρύξῃ τὴν ἔλευσιν. Θρηνητέω οὖν Ἡρωδιάς ἄνομον φόνον αἰτήσασα· οὐ νόμον γὰρ τὸν τοῦ Θεοῦ, οὐ ζῶντα αἰῶνα ἠγάπησεν, ἀλλ' ἐπίπλαστον πρόσκαιρον.

nuta divina economia, poichè Egli ha potuto annunziare la venuta del Salvatore a quelli che aspettavano nel Limbo. Pianga ora Erodiade, che chiese l'ingiusta uccisione di Giovanni: poichè essa non amò la legge di Dio, non amò la vita eterna, ma preferì un piacere fittizio, momentaneo.

✠ 30. Τῶν ἁγ. ἀρχιεπ. Κ. πόλεως Ἀλεξάνδρου, Ἰωάννου καὶ Παύλου.

✠ 30. SS. Alessandro, Giovanni e Paolo, Arcivescovi di Costantinopoli.

Alessandro successe a Mitrofane sulla sede di Costantinopoli. Assistette al Concilio ecumenico di Nicea nel 325, e ne difese coraggiosamente la fede contro Ario, opponendosi anche a Costantino quando questi, ingannato, adoperavasi per far rientrare Ario nella Chiesa di Costantinopoli. Con le sue preghiere ottenne il giusto castigo di Ario, che mentre si recava alla Chiesa, miseramente morì. Alessandro l'anno dopo, 337, volò al Signore.

Giovanni, nativo della Cappadocia, apparteneva al clero di Costantinopoli. Alla morte del patriarca ere-

tico Timoteo, gli successe nel 518. Radunò due concilii a Costantinopoli contro i Monofisiti. Uomo di virtù eminenti e di zelo infaticato morì verso il 572.

Paolo soprannominato il *giovane* era nativo dell'isola di Cipro. Fu eletto Patriarca di Costantinopoli a viva forza contro la sua volontà. Ma non tardò molto, e si ritirò a vita solitaria, vestendo l'abito monastico. Morì nella pratica di ogni virtù e più specialmente di una illimitata carità l'anno 784, rimpianto da tutti.

✠ 31. Ἡ κατάθεσις τῆς τιμίας Ζώνης τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου.

✠ 31. Trasporto della Cintura della SS. Madre di Dio.

La preziosa e veneranda Cintura della SS. Vergine fu dapprima da Arcadio trasportata nel 527 da Gerusalemme a Costantinopoli; quindi la imperatrice Pulcheria la fece solennemente riporre nel tempio di Calcopatria circa l'anno 941. Quest'oggi si commemora in modo speciale la guarigione miracolosa dell'imperatrice Zoe, moglie di Leone il Sapiente, in seguito alla imposizione della S. Cintura sulla testa di lei per mano del Patriarca di Costantinopoli.

Τροπάριον· Ἦχος πλ. δ'.

Tropario.

Θεοτόκε ἀειπάρθενε, τῶν ἀνθρώπων ἡ σκέπη, Ἐσθῆτα καὶ Ζώνην τοῦ ἀχράντου σου σώματος κραταίην τῇ Πρό-

Madre di Dio, sempre Vergine, rifugio degli uomini, Tu ci hai donato la Cintura del tuo immacolato Corpo,

λει σου περιβολήν ἔδω-
ρήσω, τῷ ἀσπύρῳ τόκῳ
σου ἄφθαρτα διαμείναν-
τα· ἐπὶ σοὶ γὰρ καὶ φύ-
σις καινοτομεῖται καὶ
χρόνος. Διὸ δυσωποῦμέν
σε· Εἰρήνην τῇ πολιτείᾳ
σου δώρησαι, καὶ ταῖς
ψυχαῖς ἡμῶν τὸ μέγα
ἔλεος.

Κοντάκιον Ἦχος β'.

Τὴν θεοδόχον γαστέρα
σου, Θεοτόκε, περι-
λαβοῦσα ἡ Ζώνη σου ἡ
τιμία, κράτος τῇ πόλει
σου ἀπροσμάχητον καὶ
θησαυρὸς ὑπάρχει τῶν
ἀγαθῶν ἀνέκλειπτος, ἡ
μόνη τεκοῦσα ἀειπάρ-
θενος.

qual valida difesa; essa
è rimasta incorrotta in
virtù del purissimo
Parto tuo, per Te infat-
ti e la natura e il tem-
po si rinnovano. Noi
ora ti supplichiamo:
deh! dona la pace al
mondo, e alle anime no-
stre grande misericor-
dia.

Contakion.

La Cintura, o Madre
di Dio, che cinse il
tuo seno, tempio di
Dio, costituisce un pe-
gno invincibile per la
tua città, ed è per noi
fonte inesauribile di be-
ni, o Maria, che sola fra
le donne, pure avendo
partorito, sei rimasta
sempre Vergine!

ΤΡΙΩΔΙΟΝ

TEMPO QUADRAGESIMALE